



II DIALOGO

NUMERO 6



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Maria Ausiliatrice...</i>	p. 3
<i>Una preghiera a Gesù...</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>I Giovani in Cristo...</i>	p. 7
<i>Un po' di Magistero...</i>	p. 8
<i>Pane per il cuore</i>	p. 10
<i>Intenzioni AdP...</i>	p. 11

Da ricordare:

- Lunedì 2: Giornata Diocesana dei Catechisti
- Venerdì 6: Primo Venerdì
- Sabato 7: Veglia di Pentecoste
- Domenica 8: Pentecoste e Offertorio per i Bisognosi
- Giovedì 19: Veglia di Preghiera con il Gruppo di S. Pio
- Domenica 22: Solennità del Corpus Domini
- Venerdì 27: Festa della Consacrazione della Chiesa Parrocchiale

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

"Perché tutti siano una cosa sola"

Dichiarazione Congiunta di Papa Francesco e del Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, firmata domenica 25 maggio durante l'incontro a Gerusalemme.

1. Come i nostri venerati predecessori, il Papa Paolo VI ed il Patriarca Ecumenico Athenagoras, si incontrarono qui a Gerusalemme cinquant'anni fa, così anche noi, Papa Francesco e Bartolomeo, Patriarca Ecumenico, abbiamo voluto incontrarci nella Terra Santa, "dove il nostro comune Redentore, Cristo Signore, è vissuto, ha insegnato, è morto, è risuscitato ed è asceso al cielo, da dove ha inviato lo Spirito Santo sulla Chiesa nascente" (*Comunicato congiunto di Papa Paolo VI e del Patriarca Athenagoras, pubblicato dopo l'incontro del 6 gennaio 1964*). Questo nostro incontro, un ulte-



riore ritrovo dei Vescovi delle Chiese di Roma e di Costantinopoli, fondate rispettivamente dai due fratelli Apostoli Pietro e Andrea, è per noi fonte di intensa gioia spirituale e ci offre l'opportunità di riflettere sulla profondità e sull'autenticità dei legami esistenti tra noi, frutto di un cammino pieno di grazia lungo il quale il Signore ci ha guidato, a partire da quel giorno benedetto di cinquant'anni fa.

2. Il nostro incontro fraterno di oggi è un nuovo, necessario passo sul cammino ver-

Continua a Pag. 6

Testimonianza di una chiesa missionaria

(A.C.L.)

I giorni scorsi abbiamo avuto tra di noi un caro amico, Don Giglio Carlos Linfati Cantergiani, vicario generale della diocesi di Temuco, Cile. Innamorato dell'Italia, terra dei suoi antenati, ogni volta che viene cerca di piantare qui un seme, nella speranza che prima o poi germoglierà e che i frutti saranno importanti; stavolta



ha trovato la strada leggermente spianata, merito di un pontificato che promuove una chiesa missionaria, chiesa-ospedale da campo'. Basta leggere qualche riga della prima esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, per comprendere in modo chiaro le fondamenta sulle quali poggia questo pontificato: gioia di evangelizzare, sguardo attento verso i poveri, mis-

Continua a pag. 2

Segue da Pag. 1: Testimonianza.... sione, accoglienza, dignità battesimale, protagonismo dei laici nella missione della Chiesa, bene comune, pace sociale, dialogo.

Ma *Evangelii Gaudium* porta anche l'impronta dell'esperienza ecclesiale della chiesa latino-americana, sottoposta al rinnovamento ancor dai primi anni dopo il Concilio Vaticano II, quando si individuano le forme per applicare le conclusioni conciliari. A testimoniare a Medellin, Colombia (1968), la seconda conferenza episcopale latino-americana. In piena guerra fredda si dibattono tematiche come giustizia, educazione, povertà, sviluppo. Sorge qui indirettamente la teologia della liberazione, con protagonisti quali Gutiérrez, Càmara o Boff. In ogni paese del continente le parrocchie si sono decentralizzate: in ogni

quartiere sorgono comunità ecclesiali di base, ed il rinnovamento biblico, liturgico ed ecclesiale emerso dal concilio si mette in pratica in queste comunità. Nel 1989 i vescovi si riuniscono per la terza volta a Puebla, Messico. Si aggiornano le linee di Medellin e si mettono in pratica gli orientamenti di Paolo VI espressi nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*; il tema è l'evangelizzazione del continente. Si conferma qui l'opzione preferenziale per i poveri, il vangelo sopra le ideologie, il tema della comunità ecclesiale di base, promozione umana ecc. Nasce una nuova evangelizzazione e la formazione di Bergoglio avviene in

questo contesto sociale e politico, in un periodo turbolento e sotto governi dittatoriali, in cui sono gli uomini di Chiesa i primi difensori dei diritti umani e coloro che portano la Chiesa accanto ai poveri e ai deboli.

Segue poi Santo Domingo (1992); si analizza la maniera in cui il Vangelo va inserito nella cultura dei vari paesi. E infine, nel 2005 la quinta conferenza episcopale ad Aparecida, Brasile. Qui il cardinale Bergoglio ha un ruolo da protagonista: redattore principale del documento finale. *Evangelii Gaudium* è nata anche da questa esperienza latino americana, da questa sfida che mette il continente americano in uno stato permanente di missione, e che ora ci invita ad assumere lo stesso impegno, diventare nelle nostre realtà missionari del Vangelo, come lo testimonia il Santo Padre.

Alcune affermazioni di Don Giglio lasciano molte perplessità ma fanno anche molto riflettere: " Sono

solo e la mia parrocchia ha 30.000 anime (mentre in Italia i praticanti secondo Eurispes sono circa 24%, lì si parla di solo 3%). Tutte le attività missionarie stanno in mano ai laici, non ce la farei mai diversamente. Il sacerdote accompagna, orienta, guida, però visitare le famiglie, organizzare quotidianamente attività pastorali, mettersi in missione ogni giorno e in ogni quartiere è compito del laico della mia parrocchia. Io posso stare qui in Italia un mese e le cose funzionano bene ugualmente. La missione territoriale è importante per andare alle periferie esistenziali, come sottolinea il papa nella sua esortazione. In questo senso ho chiesto una domenica: chi vuole fare il missionario? Si deve prendere coscienza che ogni battezzato è un missionario. Si sono iscritte 300 persone. Le ho preparate

con un breve corso biblico, ritiro spirituale e corsi pratici su come bussare alle porte, come presentarsi. Si impara ad essere missionario agendo. Se qualcuno fa una domanda al quale il missionario non sa rispondere insegno loro a dire: "Ora non so rispondere, ma vado a casa, leggo, mi informo e domani te lo dico". In missione si deve andare con umiltà, non con la presunzione di sapere tutto; con semplicità ed umiltà ad ascoltare, accompagnare, condividere, aiutare, orientare". E ci tiene a sottolineare che questo è valido anche per i sacerdoti.

Prima di lasciare la Calabria, Don Giglio riceve un messaggio, un amico sacerdote viene derubato della macchina da persone incappucciate; la trova in seguito bruciata, mentre le forze della

polizia tengono in sequestro bambini indigeni della scuola della zona. E' dispiaciuto, perché direttamente coinvolto nella lotta per i loro diritti, ma abituato perché succede sempre, anche di peggio. Anche la nostra società è fatta di persone che non contano per lo stato, per la famiglia, persone sole che vivono disagi morali e materiali, malati. A loro servono missionari capaci di donare prima di ogni altra cosa ascolto e amore. "La dignità di annunciare il Vangelo, di donarsi all'altro non la dà l'ordine sacro, ma il battesimo", ribadisce sempre Don Giglio. Il protagonismo laicale è importante e una chiesa prevalentemente clericale rende l'evangelizzazione difficile. Ogni persona battezzata ha il diritto-dovere di portare la gioia del vangelo di Cristo. Lì, in Cile, c'è il coraggio e il desiderio di farlo, anche se i mezzi non sono all'altezza dei nostri e il clima sociale e politico non è certo favorevole. Tutto questo dovrebbe farci riflettere molto.



Il 24 di Maggio ricorreva la memoria liturgica della Beata Vergine Maria Ausiliatrice, invocata nelle litanie lauretane con il titolo di Auxilium Christianorum, aiuto dei cristiani.

L'origine di questo titolo è stato attribuito a papa Pio V e ai reduci vittoriosi della celebre battaglia di Lepanto (1571), i quali al loro rientro decisero di recarsi a Loreto per ringraziare la Madonna di aver fermato l'avanzata turca. Questi uomini hanno attribuito la vittoria non alle loro forze, non alle loro strategie navali, non alle scelte dei loro strateghi militari, bensì all'intervento provvido della Madonna.

Il culto a Maria Ausiliatrice ebbe un forte impulso nei primi dell'Ottocento, quando Papa Pio VII, il 24 maggio del 1815, istituì questa festa per ringraziare Maria per la sua liberazione dalla quinquennale prigionia napoleonica. A metà dell'Ottocento,

San Giovanni Bosco pose tutta la sua vita sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, rendendo il suo apostolato fecondo di tantissime grazie spirituali.

Questa festività rimane nel calendario liturgico ancora oggi e costituisce un sostegno e una speranza nelle

Maria Ausiliatrice la Mamma premurosa



tradizionale, il totalitarismo dei mercati finanziari, le tante guerre sparse per tutto il mondo, sono motivazioni che spingono a chiedere un aiuto a Colei che è Madre di tutte le grazie.

Maria è beata perchè ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore (Lc 1, 45). Il suo credere all'annuncio dell'Angelo ha reso Maria Madre di Dio, ed il suo rimanere ai piedi della Croce gli ha procurato il dono della maternità di tutta la Chiesa. Questi titoli di Maria rimangono per sempre, perchè Ella è stata assunta in cielo, siede alla destra del suo Figlio, ed è Regina per l'eternità. Davanti ad una difficoltà domandiamoci a chi ci rivolgiamo per chiedere un aiuto. La cultura del fare, che si è

diffusa nei nostri tempi, ci ha portato ad avere troppo affidamento nei nostri mezzi, e ci spinge a cercare compromessi con i potenti. Questi atteggiamenti individualistici e opportunistici ci fanno dimenticare di Colei che vede faccia a fac-

Continua a Pag. 9

Nella Festa di Maria Ausiliatrice Un grazie a Dio per le sue meraviglie

(Sabrina Ritondale)

In questo giorno di Festa Solenne della Famiglia Salesiana e nella Chiesa tutta ricordiamo Maria come Aiuto dei cristiani desidero innalzare a Dio la mia lode e la mia gratitudine per tutte le sue meraviglie.

Per la nascita della famiglia Ritondale a Rivoli (TO) nel 1971 e accompagnati nella comunione dei Santi da S. Giovanni Bosco e tutta la famiglia Salesiana, solo ora ringrazio Dio per la nostra emigrazione a S. Maria del Cedro (CS) nel 1979 dove anche lì abbiamo trovato le tracce di S. Giovanni Bosco ed ora (dal 2006) che viviamo a Roma Lo ringrazio con tutto il cuore per la provvidenza che riceviamo dalla famiglia Salesiana che ha come carisma l'accoglienza e l'accompagnamento dei giovani.

Ringrazio Dio per la spiritualità Salesiana che nei secoli non ha perso il suo ardore per Dio e per i giovani. Maria Aiuto dei cristiani ci aiuti a essere cristiani veri portando la croce come vittoria di Dio sulla morte e ci ottenga la GIOIA della fede di essere sempre accompagnati nella vita dalla misteriosa presenza di Dio nella storia della salvezza per ciascuno di noi e delle nostre famiglie.

Desidero lasciarVi con questa Parola dal profeta Isaia e invitarVi a pregare perché il diritto dei poveri e dei

più deboli venga manifestato, questa è la volontà di Dio per ciascuno di noi e perché ogni famiglia riceva da Lui la salvezza.

Isaia 59, 15b- 21

Ha visto questo il Signore ed è male ai suoi occhi che non ci sia più diritto.

Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva.

Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto.

Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza.

Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto.

Il retributore ripagherà le azioni come si deve: con sdegno ai suoi avversari, con vergogna ai suoi nemici.

In occidente vedranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria,

perché egli verrà come un fiume irruente, sospinto dal vento del Signore.

Come redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore.

Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontanano dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre.

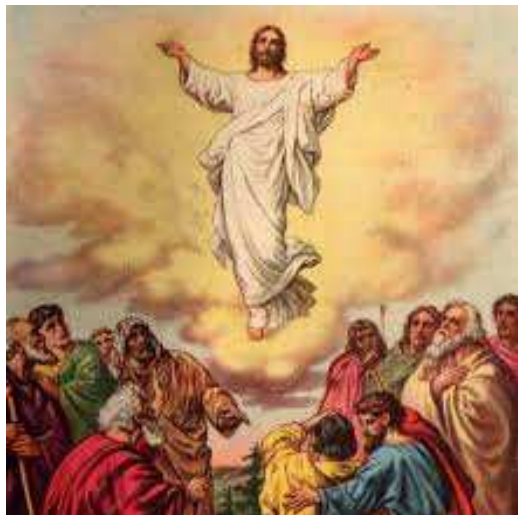
UNA PREGHIERA A GESU' CHE ASCENDE AL CIELO E UN GRAZIE PER IL DONO DELLO SPI-

Padre onnipotente e misericordioso, fa che il mio cuore sussulti di gioia di fronte al grande evento dell'ascensione di tuo figlio, preludio della mia ascesa. Così come è disceso agli inferi per alzare gli inabissati nel peccato e nella morte, allo stesso modo con la sua ascensione è salito al di sopra di ogni cielo per riempire tutte le cose. Rafforzami nella fede che un giorno potrò raggiungere il posto che Gesù, via, verità e vita, mi ha preparato.

In quale modo sublime hai perfezionato la tua opera, mio Gesù... Mi hai lasciato lo Spirito Santo accompagnatore, che con i suoi preziosi doni possa guidare il mio vivere cristiano. Mi hai aperto la via verso il Padre, e mi hai preparato un luogo

eterno dove la mia anima possa dilettersi per sempre di te. Con la tua presenza spiritualizzata puoi essere sempre ovunque, in cielo e in terra, accanto ad ogni creatura più di quanto lo fossi rivestito di carne, perché risiedi presso il Padre, fonte di ogni dono celeste e terrestre. Hai ribadito ancora la presenza di un Padre celeste, il non essere orfani, ma amati e attesi, per poi concludere con la benedizione perpetua, fino alla fine dei tempi: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente". Hai consegnato ad ogni battezzato una missione, un dovere al quale non deve mai sottrarsi.

Dice P. I. Lungu in una sua riflessione che ognuno, in funzione del proprio dono, sacerdoti, genitori, professori, formatori di opinione, abbiamo il dovere missionario di insegnare con la nostra vita che dove non esiste fede, impegno, preparazione, rispetto per l'essere umano è impossibile individuare nobiltà d'animo, scienza e competenza. Sembra che la generazione malvagia di cui parla Luca sia anche la nostra generazione, con un Dio fatto a propria immagine e somiglianza, incredula nella redenzione, preda facile degli inganni del male, del mondo e della carne; generazio-



ne che pretende diritti senza doveri, che vuole tutto subito, che rifiuta la fatica, gli insegnamenti, pretendendo competenza e autorità. Come la farfalla che lasciando il suo guscio senza il travaglio necessario non può volare e muore, così la generazione odierna pretendendo di avere tutto subito e senza sacrifici non può arrivare lontano.

"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me." Rendimi sempre più consapevole che l'ansia, le paure che mi assalgono quando penso al mio domani sono segni di poca fede. Tu ci sarai sempre, Signore, cosa avrò da temere? Tante volte vorrei anticipare il tuo pensiero, vorrei sapere più di quanto mi è concesso di sapere e come gli apostoli ti chiedo continuamente conferme. "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti." L'ingegnarmi nell'intento di costruire attorno certezze di ogni genere che mi diano serenità e sicurezza è solo spreco di energia. In un attimo scompigli tutto e mi ritrovo a cominciare da capo. Mi metti continuamente di fronte a delle sfide, talvolta impensabili; cerco di non perdermi d'animo e abituarci a te; non ti piace vedere l'uomo adagiato comodamente per troppo tempo, vorresti preservarlo in tal modo da tiepidezza, ordinarità, limitatezza.

Fai che lo Spirito Santo non mi abbandoni mai, perché sia lui ad ispirarmi continuamente nelle mie azioni. Nella perenne ricerca di te il mio sguardo sia sempre rivolto verso il cielo; ma i miei piedi, Signore, fa che siano sempre ben saldi per terra. Portali dove c'è bisogno di te. Non risparmiarmi da fatica e lavoro, e il poco che ho fa che lo doni sempre con gioia. Le mie azioni, le mie parole, il mio lavoro, ogni cosa che faccio deve parlare della tua bontà e grandezza. Tutto deve essere guidato solo dall'amore e libero da attese di ogni genere. A te interessa solo il cuore e guai se non mettessi dinanzi a te un cuore

ricco di fede, carità e speranza, un cuore ricco di amore per te, e in te per i fratelli. La speranza non può mancare quando si guarda verso l'alto, e se mi manca spesso e perché guardo troppo il mondo, il suo andamento; un mondo così diverso da te, impaziente, che non perdona le nostre piccole distrazioni, che non

Continua a Pag. 9

I tumori solidi della testa e del collo, che rappresentano il 90% dei tumori del tratto superiore delle vie aeree e digestive, sono tumori squamosi, che vengono dall'epitelio superficiale, che non metastatizzano quasi mai né a livello ematico né a distanza, ma che invece danno metastasi molto precocemente a livello delle stazioni linfonodali. Bisognerebbe riuscire a non avere dei tumori in stadio avanzato in alcune regioni, come il cavo orale, perché è una zona anatomica accessibile e visibile a tutti, sia medici che non medici: per esempio, semplicemente guardandosi mentre ci si lava i denti, ciascuno di noi si può accorgere se all'interno della bocca c'è un'ulcera, o una lesione, etc...Considerando che i tumori del cavo orale, soprattutto se in uno stadio avanzato, comportano grossi interventi demolitivi con disturbi funzionali importanti (perché nel cavo orale e nelle vie digestive superiori abbiamo la deglutizione, la fonazione, la masticazione) riuscire ad arrivare ad asportare un tumore di piccole dimensioni permette di dare una prognosi migliore e una possibilità di guarigione maggiore al paziente. Il termine precancerosi è stato coniato in Svezia nel 1994. Una Precancerosi è un tessuto morfologicamente alterato nel quale è più probabile l'insorgenza di un cancro rispetto alla controparte apparentemente normale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito come precancerosi le seguenti diagnosi istologiche:

Carcinomi in situ (tumore non ha superato la membrana basale, e quindi infiltra meno di 4 mm di spessore), Leucoplachia, Leucocheratosi nicotinicca, Eritroplachia, Lichen planus (lesione che si può riscontrare anche sull'epidermide, a livello della cute), Candidosi, Morsicatio buccorum (lesioni traumatiche da denti, in persone che hanno denti taglienti o protesi malfatte, e quindi tendono a mordersi le labbra o le guance), Lupus eritematoso (malattia sistemica), Nevri spongiosi, Fibrosi sottomucosa. La diagnostica clinica, e quindi la prevenzione delle lesioni precancerose, suddivide l'elenco delle lesioni precancerose (vedi sopra) in 3 categorie: Leucoplachie, Eritroplachie e Lichen Planus. La leucoplachia è definita come una placca di colorito bianco perlaceo, non asportabile meccanicamente, di forma e grandezza variabili, a superficie liscia o granulosa, di consistenza duro-elastica, che non può essere attribuita né sul piano clinico, né su quello anatomo-patologico, a qualsiasi altra malattia del cavo orale. Tutte le lesioni della bocca, che non guariscono spontaneamente nel giro

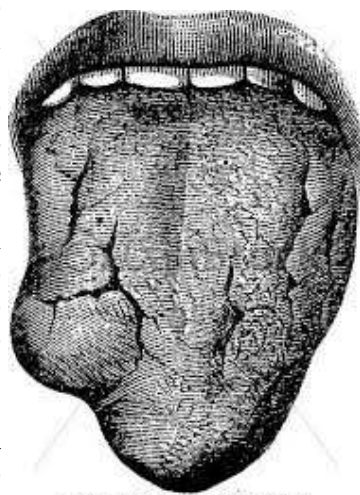
CONSIGLI PER LA SALUTE..... Tumori del cavo orale

di 15 giorni senza l'applicazione di nessun farmaco, sono sicuramente

lesioni che devono essere sottoposte ad una visita specialistica. Tutte le lesioni bianche della bocca sono, nel 99.9% dei casi, benigne, mentre tutte le lesioni rosse della bocca sono, nel 99.9% dei casi, maligne. Lo stesso HPV responsabile del tumore della cervice uterina, è responsabile delle lesioni da HPV nel cavo orale. Eritroplachia: macchia di colorito rosso nella cavità orale, priva di caratteristiche tipiche di altre malattie del cavo orale. L'incidenza è il 3 % di tutte le lesioni precancerose del cavo orale. Il Lichen planus ha invece un'incidenza maggiore nelle donne. La genesi è autoimmune, ed è ad altissimo rischio di cancerizzazione. È importante una prevenzione con riconoscimento e controllo delle sorgenti causali. Sappiamo che il **fumo** è una delle cause di insorgenza di tumori del cavo orale, perché sprigiona un calore pari a 80°C, provocando così un'alterazione della mucosa del cavo orale. L'**alcool** fa male al cavo orale: se beviamo un bicchiere di vino, che ha una gradazione di 12°, la mucosa non ne risente, ma se beviamo un alcolico che ha una gradazione di 40°-50°-60°, provochiamo irritazione della mucosa, che a lungo andare può portare a trasformazione dell'epitelio. **Agenti meccanici**, come gli spigoli e le cuspidi dei denti, o dentiere, che di solito nelle persone anziane "ballano", per cui i pazienti si mordono la lingua e non se ne accorgono. Per quanto riguarda la diagnostica clinica e la prevenzione, gli unici e reali progressi nell'allungare la sopravvivenza e nel migliorare la qualità di vita di un paziente affetto da un tumore maligno della bocca sono realizzabili, oltre che nella sempre più sofisticata ricerca di complesse e costose terapie degli stadi avanzati, anche e soprattutto con programmi di diagnosi precoce, che consentono il trattamento degli stadi iniziali, vero obiettivo della strategia oncologica nella lotta contro questa patologia. Le sedi più frequenti di insorgenza dei tumori della testa e del collo sono la Lingua, Gengiva alveolare, Pavimento linguale, Mucosa geniena, Palato duro, Tri-

gono retromurale: struttura anatomica posta dietro il dente del giudizio, tra il dente del giudizio e il condilo mandibolare. Caratteristiche di un tumore: Ulcera quindi mucosa ulcerata all'interno del cavo orale oppure Tumore esofitico, il tumore può crescere all'interno del corpo linguale. Tutte le lesioni al di sotto di 1 cm devono essere asportate in monoblocco, mentre per tutte le lesioni più grandi di 1 cm va fatta una biopsia a cuneo, prelevando un campione di tessuto superficiale dal punto in cui è

Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna



Continua a Pag. 8

Segue da Pag. 1: Perché tutti...

so l'unità alla quale soltanto lo Spirito Santo può guidarci: quella della comunione nella legittima diversità. Ricordiamo con viva gratitudine i passi che il Signore ci ha già concesso di compiere. L'abbraccio scambiato tra Papa Paolo VI ed il Patriarca Athenagoras qui a Gerusalemme, dopo molti secoli di silenzio, preparò la strada ad un gesto di straordinaria valenza, la rimozione dalla memoria e dal mezzo della Chiesa delle sentenze di reciproca scomunica del 1054. Seguirono scambi di visite nelle rispettive sedi di Roma e di Costantinopoli, frequenti contatti epistolari

e, successivamente, la decisione di Papa Giovanni Paolo II e del Patriarca Dimitrios, entrambi di venerata memoria, di av-

viare un dialogo teologico della verità tra Cattolici e Ortodossi. Lungo questi anni Dio, fonte di ogni pace e amore, ci ha insegnato a considerarci gli uni gli altri come membri della stessa famiglia cristiana, sotto un solo Signore e Salvatore, Cristo Gesù, e ad amarci gli uni gli altri, di modo che possiamo professare la nostra fede nello stesso Vangelo di Cristo, così come è stato ricevuto dagli Apostoli, espresso e trasmesso a noi dai Concili ecumenici e dai Padri della Chiesa. Pienamente consapevoli di non avere raggiunto l'obiettivo della piena comunione, oggi ribadiamo il nostro impegno a continuare a camminare insieme verso l'unità per la quale Cristo Signore ha pregato il Padre, "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21).

3. Ben consapevoli che tale unità si manifesta nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, aneliamo al giorno in cui finalmente parteciperemo insieme al banchetto eucaristico. Come cri-

stiani, ci spetta il compito di prepararci a ricevere questo dono della comunione eucaristica, secondo l'insegnamento di Sant'Ireneo di Lione, attraverso la professione dell'unica fede, la preghiera costante, la conversione interiore, il rinnovamento di vita e il dialogo fraterno (*Adversus haereses*, IV,18,5. PG 7, 1028). Nel raggiungere questo obiettivo verso cui orientiamo le nostre speranze, manifesteremo davanti al mondo l'amore di Dio e, in tal modo, saremo riconosciuti come veri discepoli di Gesù Cristo (cf Gv 13,35).

4. A tal fine, un contributo fondamentale alla ricerca della piena comunione tra Cattolici ed Ortodossi è offerto dal dialogo teologico condotto dalla Commissione mista internazionale.

Durante il tempo successivo dei Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e del Patriarca Dimitrios, il progresso realizzato dai nostri incontri teologici è stato sostanziale. Oggi vogliamo esprimere il nostro sentito apprezzamento per i risultati raggiunti, così come per gli sforzi che attualmente si stanno compiendo. Non si tratta di un mero esercizio teorico, ma di un esercizio nella verità e nella carità, che richiede una sempre più profonda conoscenza delle tradizioni gli uni degli altri, per comprenderle e per apprendere da esse. Per questo, affermiamo ancora una volta che il dialogo teologico non cerca un minimo comune denominatore teologico sul quale raggiungere un compromesso, ma si basa piuttosto sull'approfondimento della verità tutta intera, che Cristo ha donato alla sua Chiesa e che, mossi dallo Spirito Santo, non cessiamo mai di comprendere meglio. Affermiamo quindi insieme che la nostra fedeltà al Signore esige l'incontro fraterno ed il vero dia-

logo. Tale ricerca comune non ci allontana dalla verità, piuttosto, attraverso uno scambio di doni, ci condurrà, sotto la guida dello Spirito, a tutta la verità (cf Gv 16,13).

5. Pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità, specialmente per quanto riguarda la difesa della dignità della persona umana in ogni fase della vita e della santità della famiglia basata sul matrimonio, la promozione della pace e del bene comune, la risposta alle miserie che continuano ad affliggere il nostro mondo. Riconosciamo che devono essere costantemente affrontati la fame, l'indigenza, l'analfabetismo, la non equa distribuzione dei beni. È nostro dovere sforzarci di costruire insieme una società giusta ed umana, nella quale nessuno si senta escluso o emarginato.

6. Siamo profondamente convinti che il futuro della famiglia umana dipende anche da come sapremo custodire, in modo saggio ed amorevole, con giustizia ed equità, il dono della creazione affidatoci da Dio. Riconosciamo dunque pentiti l'ingiusto sfruttamento del nostro pianeta, che costituisce un peccato davanti agli occhi di Dio. Ribadiamo la nostra responsabilità e il dovere di alimentare un senso di umiltà e moderazione, perché tutti sentano la necessità di rispettare la creazione e salvaguardarla con cura. Insieme, affermiamo il nostro impegno a risvegliare le coscienze nei confronti della custodia del creato; facciamo appello a tutti gli uomini e donne di buona volontà a cercare i modi in cui vivere con minore spreco e maggiore sobrietà, manifestando minore avidità e maggiore generosità per la protezione del mondo di Dio e per il bene del suo popolo.

7. Esiste altresì un urgente biso-

Continua a Pag. 11



Ancora i poveri al centro di un messaggio di Papa Francesco. Questa volta sono i "poveri in spirito", elencati da Gesù nelle Beatitudini evangeliche, il centro del Messaggio del Pontefice per la Giornata Mondiale della Gioventù 2014.

Nel testo, il Papa consegna e insegna ai giovani del mondo un mandato da compiere in questi tre anni che separano dal grande raduno di Cracovia del 2016, a partire dalla "forza rivoluzionaria" delle Beatitudini proclamate da Gesù nel "discorso della montagna" e da Lui incarnate dalla nascita nella grotta di Betlemme, fino alla morte sulla Croce.

Attraverso le Beatitudini, scrive il Papa, Cristo "comunica la via della vita", unica strada verso la "vera felicità". Una felicità, osserva Bergoglio, che è totalmente opposta a quella solitamente trasmessa "dai media e dal pensiero dominante", il quale considera uno "scandalo" che Dio "sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce". Secondo la logica di questo

mondo, prosegue il Papa, "coloro che Gesù proclama beati sono considerati 'perdenti'", mentre sono esaltati "il successo ad ogni costo, il benessere, l'arroganza del potere, l'affermazione di sé a scapito degli altri".

Evidentemente, con le Beatitudini, Gesù vuole darci un messaggio diverso: "Ci interpella, cari giovani, perché rispondiamo alla sua proposta di vita, perché decidiamo quale strada vogliamo percorrere per arrivare alla vera gioia". Cristo, dice il Santo Padre, ci vuole beati nel senso vero della parola che – dal greco *makarioi* – significa proprio "felici".

"Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità?", domanda infatti Bergoglio, perché "in un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea 'in piccolo' della vita". Si rischia di "vivacchiare" come diceva il beato Piergiorgio Frassati.

"Aspirate invece a cose grandi!", urla il Papa, "allargate i vostri cuori!", perché "se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che in voi c'è un desiderio inestinguibile di felicità, e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte 'a basso prezzo' che trovate intorno a voi". Ovvero tutte le proposte di successo, potere e piacere che, in un primo momento regalano "ebbrezza" e un "falso senso di appagamen-

I giovani di Cristo non cercano a felicità "a basso prezzo"

Nel Messaggio per la GMG 2014, Francesco riflette sulle Beatitudini ed esorta i giovani ad essere evangelizzatori "poveri in spirito", in vista del grande evento di Cracovia del 2016



to", ma a lungo andare portano solo alla schiavitù e ad una insoddisfazione permanente.

"È molto triste vedere una gioventù 'sazia', ma debole", osserva Francesco. Al contrario, "i giovani che

scelgono Cristo sono forti, si nutrono della sua Parola e non si 'abbuffano' di altre cose!". L'invito di Bergoglio è, dunque, lo stesso dei suoi predecessori: "Abbiate il coraggio di andare contro corrente", "dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!".

Tornando poi a riflettere sulla prima Beatitudine, che "dichiara felici i poveri in spirito", il Pontefice osserva: "In un tempo in cui tante persone soffrono a causa della crisi economica, accostare povertà e felicità può sembrare fuori luogo". Come possiamo quindi "concepire la povertà

come una benedizione?". A spiegarlo è l'aggettivo stesso di "povero" che, nella sua radice greca *ptochós*, vuol dire *mendicante*. I mendicanti sono coloro che "si fidano del Signore, sanno di dipendere da Lui", spiega il

Papa. Quindi il segreto per essere poveri e felici è riconoscere "la grandezza di Dio e la propria condizione di umiltà". Come San Francesco d'Assisi, il quale si "spogliò di una vita agiata e spensierata per sposare 'Madonna Povertà', per imitare Gesù".

Il modello del Poverello d'Assisi non è un ideale irraggiungibile: ognuno può rendere questa povertà in spirito uno "stile di vita". Come? Innanzitutto - suggerisce il Papa - cercando "di essere liberi nei confronti delle cose". "Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato. Mettiamo Gesù al primo posto", esorta il Santo Padre. Anche perché, aggiunge, "per superare la crisi economica bisogna essere pronti a cambiare stile di vita, a evitare i tanti sprechi. Così come è necessario il coraggio della felicità, ci vuole anche il coraggio della sobrietà".

E necessaria, inoltre, una "conversione" riguardo ai poveri: "Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali", dice Francesco. E affida ai giovani il compito "di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà" e di vincere la "tentazione dell'indifferenza" di fronte a "vecchie e nuove forme di povertà", come disoccupazione, emigrazione, dipendenze.

Continua a Pag. 12

II. Dal conseguimento della verità, piena, integra, sincera, deve necessariamente scaturire l'unione delle menti, degli animi e delle azioni. Infatti ogni contrasto e disaccordo trova la sua prima causa nel fatto che la verità o non è conosciuta o, peggio ancora, quantunque conosciuta, viene impugnata per i vantaggi che spesso si spera di ricavare da false opinioni, ovvero per quella biasimevole cecità che spinge gli uomini a giustificare i loro vizi e le cattive azioni.

È dunque necessario che tutti, sia i privati cittadini, sia coloro che hanno in mano le sorti dei popoli, amino sinceramente la verità se vogliono godere quella concordia e quella pace, dalle quali soltanto può derivare la vera prosperità pubblica e privata.

In modo particolare esortiamo a siffatta concordia e pace i supremi reggitori delle nazioni. Posti al di sopra delle contese fra gli stati, Noi che abbracciamo tutti i popoli con pari carità e non siamo mossi da nessun intento di dominazione politica e da nessun desiderio di beni terrestri, nel parlare di un argomento così estremamente importante, crediamo di poter essere serenamente giudicati e ascoltati dagli uomini di ogni nazione.

Dio ha creato gli uomini non nemici, ma fratelli. Ha dato loro la terra da coltivare con il

Un pò di Magistero “VERITA’, UNITA’ E PACE” (parte II)

lavoro e la fatica, perché tutti ne godano i frutti e ne traggano il necessario per il sostentamento e i bisogni della vita. Le diverse nazioni altro non sono che comunità di uomini, cioè di fratelli, che devono tendere in unione fraterna, non solo al fine proprio di ciascuna, ma altresì al bene comune dell'intero consorzio umano.

Del resto il corso di questa vita mortale non deve essere considerato

soltanto in se stesso o come avente finalità puramente edonistiche. Esso, se conduce al dissolvimento del corpo dell'uomo, prepara e avvia altresì alla vita immortale, alla patria dove vivremo in eterno.

Tolta dall'animo dell'uomo questa dottrina, questa consolante speranza, crollano tutte le ragioni della vita. Insorgono negli animi, fatalmente, le passioni, le lotte e le discordie, che nessun freno potrà efficacemente contenere. Non splende più l'olivo della pace, ma divampa la fiamma della discordia. La sorte dell'uomo diviene quasi simile a quella degli esseri privi di intelletto; anzi - e ciò è ancora peggio - abusando della ragione egli può precipitare negli abissi del male, cosa che purtroppo spesso avviene, e giungere, come già Caino, a macchiare la terra di sangue fraterno e di delitti.

Se si vuole quindi - e chi non dovrebbe volerlo? - ricondurre le umane azioni nel sentiero della giustizia è necessario anzitutto richiamare la ragione e l'animo a questi retti principi.

Se ci diciamo e siamo fratelli, se siamo chiamati ad una medesima sorte nella vita presente e nella futura, come è mai possibile che alcuno tratti gli altri da avversari e da nemici? Perché invidiare gli altri, suscitare odio e rivolgere armi micidiali contro i fratelli? Abbastanza si è combattuto fra gli uomini. Troppi giovani nel fiore dell'età hanno versato il loro sangue. Già troppi cimiteri di caduti in guerra esistono, e ci ammoniscono, con voce severa, a raggiungere una buona volta la concordia, l'unità, una giusta pace.

Pensi quindi ognuno, non a ciò che divide gli animi, ma a ciò che li può unire nella mutua comprensione e nella reciproca stima.

Soltanto se si cerca veramente la pace e non la guerra, come è doveroso, se si tende con comune e sincero sforzo alla fraterna concordia tra i popoli, soltanto allora, diciamo, sarà possibile armonizzare gli interessi e comporre felicemente tutte le divergenze. E si potrà così addivenire di comune intesa e con mezzi opportuni a quella sospirata e concorde unione per cui i diritti di ogni singolo stato alla libertà, lungi dal venire conculcati da altri, sono invece del tutto posti al sicuro. Coloro infatti che opprimono gli altri e li spogliano della loro libertà, non possono certamente apportare il loro contributo a questa unità.

Tratto da: AD PETRI CATHEDRAM, enciclica del Sommo Pontefice Giovanni XXIII sulla conoscenza della verità, restaurazione dell'unità e della pace nella carità

Rubrica, curata da **Fa-tima Rezzuti**, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Segue da Pag. 5: Consigli....

presente la lesione che vogliamo esaminare, e facendo un cuneo in profondità per prelevare la parte profonda da far analizzare all'anatomo-patologo. Una lesione del cavo orale generalmente da una sensazione di bruciore e un'ipereattività a contatto con sostanze acide o cibi caldi. Se la lesione dopo 15 giorni sparisce, potremo dire che era un afta, ma se dopo 15-20 giorni non è guarita, e persistono manifestazioni algiche, c'è qual-

cosa che non va ed è opportuno recarsi dal medico. Nella forma ulcerata si può avere inoltre cattivo odore, dolore, odinofagia (dolore alla deglutizione), sanguinamento. Nella forma infiltrante (una delle peggiori) si hanno alterazione della motilità linguale, perché ci può essere un interessamento del nervo ipoglosso e per il dolore, risulta difficile l'assunzione di cibo per bocca. Il trattamento delle lesioni di tumori del cavo orale è prettamente chirurgico.

Segue da Pag.4 : Una preghiera....

... attende, che può fare tranquillamente a meno di noi, che con forza cerca di assorbirci nel suo vortice dal quale è difficile poi uscire. Diceva Flaubert: "Credo che se guardassimo sempre il cielo, finiremmo per avere le ali". Fammi amare questo mondo ponderatamente e donami saggezza affinché, nel mio piccolo possa renderlo più bello; la forza dello spirito santo accompagnatore che mi hai donato ridimensioni le mie ambizioni in modo che diventi quello che tu vuoi, sale e luce. Nulla mi sia d'inciampo nel cammino verso di te. Sei la mia destinazione, Signore, la sorgente di pienezza e felicità autentica. Fa che ogni volta, guardando il cielo co-

me gli apostoli, in attesa del tuo ritorno la mia anima si riempi della gioia dell'incontro con te.

Come recita una preghiera antica, usami continuamente mio Gesù: "Cristo non ha più le mani, ha soltanto le nostre mani per fare oggi il suo lavoro. Cristo non ha più piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri. Cristo non ha più le labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi. Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre oggi gli uomini a sé. Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole."

Segue da pag. 3: Maria...
...cia suo Figlio, e come avvocata nostra intercede a favore dei più deboli.

Maria è nostra madre, e come tutte le madri ha sempre uno sguardo di amore verso i suoi figli. Una madre ama il suo figlio e non aspetta una sua richiesta di aiuto per intervenire a suo favore quando la situazione lo richiede. Una madre guarda la vita del figlio e quando lo vede in difficoltà lo aiuta e lo consiglia con una premura che solo Lei è capace di dare.

Per questo il rapporto personale con Maria è l'ago della bilancia della vita cristiana. Quando il nostro rapporto con Maria è sincero e assiduo, quando gli confidiamo tutte le nostre ansie e le nostre preoccupazioni, allora la nostra fede può considerarsi viva, perchè riconosciamo vivo e operante il Signore Gesù Cristo morto e risorto, che ha donato a Maria la primizia dell'assunzione in cielo.

L'altro elemento vitale della nostra fede è quello di avere l'umiltà di attribuire a Maria la grazia ricevuta. Molte volte siamo vittime dall'egoismo spirituale, quella malattia dell'anima che ricorda i doni della grazia ricevuta, ma dimentica con troppa facilità la mediatrice di quel



dono. Passa molto facilmente dalla mente la disperazione in cui ci trovavamo prima di avere ricevuto quel dono inaspettato; una volta ricevuto quello che abbiamo chiesto a Maria, si attribuisce quel successo ai propri meriti e alle proprie capacità. Questa tentazione della dimenticanza mina alle fondamenta la speranza cristiana, perchè sostituisce l'origine del dono dal Dio all'io, dall'intercessione di Maria ai soli sforzi personali. Questo non significa che si deve annullare il proprio impegno, che è giusto mantenere con assiduità e costanza. Il proprio agire deve essere accompagnato dalla consapevolezza che ogni ispirazione di tutto ciò che è vero, buono e giusto viene da Dio per mezzo dell'intercessione di Maria.

Maria è Madre, e ogni Madre conosce le debolezze dei suoi figli e li continua sempre a sostenere. Proprio per questo la devozione mariana non è un culto esteriore, ma è un dialogo interiore verso Colei, che in

quanto madre, rimane sempre vicino a noi in maniera discreta e amorevole. Maria è sempre presente, e la sua più grande opera è quella di indicarci suo Figlio. Per questo la sua protezione e il suo aiuto è di guidarci verso la volontà del suo Figlio. Maria opera sempre in comunione con il Figlio: Ella è legata a Gesù da un amore materno con un vincolo carnale e spirituale.

La carne del suo Figlio è quella di ogni essere umano. Lo Spirito Santo in Maria diventa spirito di pace, di consolazione, di speranza, e di misericordia verso ogni creatura umana. Per questo lo spirito di adozione che accomuna ogni cristiano a Maria, porta ogni fedele a implorare l'aiuto della Madre non solo nelle situazioni straordinarie della vita, ma soprattutto in

quelle ordinarie. L'ordinarietà dell'invocazione di aiuto a Maria è il salto decisivo verso l'autenticità della fede cristiana. È naturale rivolgere gli occhi al cielo davanti ad una malattia, davanti alla morte di una persona cara, davanti alla perdita del posto di lavoro. Maria, con questa festa di oggi, sembra volerci dire di non ricorrere a Lei solo nelle situazioni straordinarie. Maria vuole essere

sempre la nostra Madre, vuole essere di aiuto anche negli avvenimenti che ai nostri occhi appaiono insignificanti

Quello che sta più a cuore a Maria è di indirizzare ogni essere umano verso il Regno di Dio, affinché ogni suo figlio possa vivere per sempre con Lei nella casa di Dio. Per questo Maria desidera donarci ogni grazia per giungere alla piena maturità della vita cristiana. Domandare di accrescere la nostra fede, chiedere di riconoscere nell'emarginato e nel povero la carne del suo Figlio, supplicare la grazia di essere solidali con i poveri e i sofferenti, implorare il suo aiuto affinché possiamo dedicare tempo ed energie per diffondere la Parola di Dio, desiderare il dono di diventare autentici testimoni di vita evangelica, sono tutti doni che Maria vuole donare con il cuore di Madre.

PANE... PER IL CUORE

DECALOGO DELLA QUOTIDIANITÀ Giovanni XXIII

1. Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta

2. Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto, vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non pretenderò di migliorare o disciplinare alcuno, tranne me stesso.

3. Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

4. Solo per oggi mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.

5. Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche buona lettura, ricordando che, come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.

6. Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno

7. Solo per oggi mi farò un programma che forse non riuscirà a puntino, ma lo farò e mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

8. Solo per oggi crederò fermamente nonostante le apparenze che la Provvidenza di Dio si occupa di me come se nessun altro esistesse al mondo.

9. Solo per oggi farò almeno una cosa che non desidero fare, e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti farò in modo che nessuno se ne accorga.

10. Solo per oggi non avrò timori, in modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.

Posso ben fare per dodici ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

Basta a ciascun giorno il suo affanno.

LA VIA PIÙ SICURA PER LA SANTITÀ Giovanni XXIII

Più mi faccio maturo d'anni e di esperienze, e più riconosco che la via più sicura per la mia santificazione personale e per il miglior successo del mio servizio,

resta lo sforzo vigilante di ridurre tutto, principi, indirizzi, posizioni, affari, al massimo di semplicità e di calma; con attenzione a potare sempre la mia vigna di ciò che è solo fogliame inutile e viluppo di viticci,

ed andare diritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità.

Ogni altro sistema di fare, non è che posa e ricerca di affermazione personale, che presto si tradisce e diventa ingombrante e ridicolo.

MARIA, MADRE DELLA SPERANZA Giovanni Paolo II a Fatima

Maria,
Madre della speranza,
a Te con fiducia ci affidiamo.
Con Te intendiamo seguire Cristo,
Redentore dell'uomo:
la stanchezza non ci appesantisca
né la fatica ci rallenti,
le difficoltà non spengano il coraggio
né la tristezza la gioia del cuore.

Tu Maria,
Madre del Redentore
continua a mostrarti Madre per tutti,
veglia sul nostro cammino
e aiuta i tuoi figli,
perché incontrino, in Cristo,
la via di ritorno al Padre comune!
Amen.

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GIUGNO

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perché i disoccupati ottengano il sostegno e il lavoro di cui hanno bisogno per vivere con dignità.

In questi ultimi anni con la cattiva gestione del mondo del lavoro, tante famiglie sono in crisi, senza serenità e dignità e nessuna prospettiva per un domani migliore.

Invochiamo l'aiuto del Cuore di Gesù perché illumini i responsabili di tutto questo disastro, perché un mondo senza lavoro è un mondo senza futuro.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i sacerdoti siano veri amici di Gesù, per condividere gli ideali e i sentimenti del suo Cuore.

E' molto bello trovare chi ti parla di Gesù, dell'amore che nutre per noi, così che anche noi Sentiamo il desiderio di conoscerlo sempre di più e ricambiarlo di tanto amore e questo è ancora più bello più sentito quando ci viene trasmesso da un sacerdote.

Preghiamo il Cuore di Gesù perché infiammi d'amore il cuore di tutti i sacerdoti in modo che siano dei veri amici di Gesù e trasmettere anche a noi la gioia dell'amicizia che Gesù ci dona.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché l'Europa ritrovi le sue radici cristiane attraverso la testimonianza di fede dei credenti.

Con la disponibilità verso i più poveri, al rispetto della vita nascente, aiutando chi soffre, colmando la solitudine degli anziani, e pregando per tutti i bisogni degli uomini, e con la pratica delle virtù che la nostra fede ci raccomanda, e con l'aiuto della Divina Misericordia. Possiamo sperare di ritrovare le nostre radici cristiane.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 6 : Perché tutti siano.... gno di cooperazione efficace e impegnata tra i cristiani, al fine di salvaguardare ovunque il diritto ad esprimere pubblicamente la propria fede e ad essere trattati con equità quando si intende promuovere il contributo che il Cristianesimo continua ad offrire alla società e alla cultura contemporanee. A questo proposito, esortiamo tutti i cristiani a promuovere un autentico dialogo con l'Ebraismo, con l'Islam e con le altre tradizioni religiose. L'indifferenza e la reciproca ignoranza possono soltanto condurre alla diffidenza e, purtroppo, persino al conflitto.

8. Da questa Città Santa di Gerusalemme, vogliamo esprimere la nostra comune profonda preoccupazione per la situazione dei cristiani in Medio Oriente e per il loro diritto a rimanere cittadini a pieno titolo delle loro patrie. Rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera al Dio onnipotente e misericordioso per la pace in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente. Preghiamo specialmente per le Chiese in Egitto, in Siria e in Iraq, che hanno sofferto molto duramente a causa di eventi recenti. Incoraggiamo tutte le parti, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose, a continuare a lavorare per la riconciliazione e per il giusto riconoscimento dei diritti dei popoli. Siamo profondamente convin-

ti che non le armi, ma il dialogo, il perdono e la riconciliazione sono gli unici strumenti possibili per conseguire la pace.

9. In un contesto storico segnato da violenza, indifferenza ed egoismo, tanti uomini e donne si sentono oggi smarriti. È proprio con la testimonianza comune della lieta notizia del Vangelo, che potremo aiutare l'uomo del nostro tempo a ritrovare la strada che lo conduce alla verità, alla giustizia e alla pace. In unione di intenti, e ricordando l'esempio offerto cinquant'anni fa qui a Gerusalemme da Papa Paolo VI e dal Patriarca Athenagoras, facciamo appello ai cristiani, ai credenti di ogni tradizione religiosa e a tutti gli uomini di buona volontà, a riconoscere l'urgenza dell'ora presente, che ci chiama a cercare la riconciliazione e l'unità della famiglia umana, nel pieno rispetto delle legittime differenze, per il bene dell'umanità intera e delle generazioni future.

10. Mentre viviamo questo comune pellegrinaggio al luogo dove il nostro unico e medesimo Signore Gesù Cristo è stato crocifisso, è stato sepolto ed è risorto, affidiamo umilmente all'intercessione di Maria Santissima e Sempre Vergine i passi futuri del nostro cammino verso la piena unità e raccomandiamo all'amore infinito di Dio l'intera famiglia umana.

CALENDARIO GIUGNO 2014

1 DOMENICA	ASCENSIONE DEL SIGNORE - CONCLUSIONE SETTIMANA MARIANA - RADUNO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO A ROMA
2 Lunedì	RADUNO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO A ROMA - GIORNATA DIOCESANA CON TUTI I CATECHISTI (SCALEA) – PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO CON IL GRUPPO DI SAN PIO
3 Martedì	PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO CON IL GRUPPO DI SAN PIO
4 Mercoledì	Cenacolo di Preghiera di Natuzza
5 Giovedì	
6 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; adorazione Eucaristica
7 Sabato	Veglia di Pentecoste (2° anno Gruppo Confermazione)
8 DOMENICA	PENTECOSTE - Consegna del Credo (1° anno Gruppo Eucaristica) - OFFERTORIO per i BISOGNOSI
9 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
10 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
11 Mercoledì	Incontro di Formazione per il RnS
12 Giovedì	
13 Venerdì	
14 Sabato	
15 DOMENICA	SS. TRINITA'
16 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
17 Martedì	
18 Mercoledì	
19 Giovedì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio presso il monumento dedicato a San Pio
20 Venerdì	Giornata Diocesana dei Ministranti - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
21 Sabato	
22 DOMENICA	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO: Processione del Corpus Domini
23 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
24 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
25 Mercoledì	FESTA DELLA INCORONAZIONE DELL'ICONA NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO
26 Giovedì	Ora di preghiera del Gruppo caritativo "Madre Teresa di Calcutta"
27 Venerdì	FESTA DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE – SACRATISSIMO CUORE DI GESU'
28 Sabato	CUORE IMMACOLATO DI MARIA - Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
29 DOMENICA	SS. PIETRO E PAOLO - GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI
30 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito

Segue da Pag. 7: I Giovani ...

“Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri – insiste il Santo Padre - incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli”. I poveri sono “un’occasione concreta di incontrare Cristo stesso” e “hanno tanto da offrirci”, insegnandoci “che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca”. “I poveri sono maestri”: ne è un esempio Benedetto Giuseppe Labre, un santo del secolo XVIII che dormiva per strada a Roma e viveva delle offerte della gente, ma che diventò poi consigliere spirituale di nobili e prelati.

È chiaro, perciò, il “legame profondo tra povertà ed evangelizzazione”: “Il Signore vuole una Chiesa povera che evangelizzi i poveri”, ribadisce il Vescovo di Roma. E avvalorata quest’affermazione con una nota personale: “Le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi. L’evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile soltanto per contagio di gioia”.

Papa Francesco richiama infine i santi, in particolare il futuro San Giovanni Paolo II, la cui canonizzazione è prevista il 27 aprile. È, questo, “un evento che riempie il nostro cuore di gioia”, dice Bergoglio: lui, Wojtyła, “sarà il grande patrono delle GMG, di cui è stato l’iniziatore e il trascinatore. E nella comunione dei santi continuerà ad essere per tutti voi un padre e un amico”.

Un ultimo pensiero, infine, per il 30° anniversario ad aprile della consegna ai giovani della Croce del Giubileo della Redenzione, atto “simbolico” del Beato Papa polacco da cui iniziò il grande pellegrinaggio giovanile che da allora continua ad attraversare i cinque continenti. Un pensiero anche per Maria, massimo esempio di “cuore povero, che sa esultare e meravigliarsi per le opere di Dio”. La Vergine, conclude Bergoglio, “ci aiuti a vivere il Vangelo, a incarnare le Beatitudini nella nostra vita, ad avere il coraggio della felicità”.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione